

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-ATC/RM

NUOVA

ARMONIA

RAI, RAISENIOR, SERVIZIO PUBBLICO

editoriale di Antonio Calajò, Umberto Casella

la foto è del 2007 e rappresenta la cerimonia della Premiazione, l'ultima prima della sospensione delle manifestazioni festose e brillanti, l'epoca d'oro dell'Associazione

PER LA RAI
È SEMPRE NATALE:
L'AZIENDA NASCE
CONTINUAMENTE
(a pagina 2)

LA FESTA DELL'ORGOGGIO
gli interventi di
Claudio Petruccioli, presidente Rai
Luciano Cappon, Direttore Generale
e Organizzazione
(a pagina 6)

L'Auditorium di Torino,
intitolato al Maestro Arturo Toscanini
(a pagina 9)



Rai Senior

www.raisenior.it
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

N°1/2025

Periodico bimestrale anno XL
Gennaio, Febbraio

è vietata la copia e riproduzione dei testi e immagini in qualsiasi forma

RAI, RAISENIOR SERVIZIO PUBBLICO

Antonio Calajò
Umberto Casella

Prima di entrare nel merito della questione conviene fare un poco di storia.

Nel 1953 nasce il Gruppo Anziani Rai. Siamo nel primo dopoguerra, quando l'Italia e tutto il settore industriale, commerciale e dei servizi si caratterizza con la lotta di classe: operai contro impiegati e dirigenti. Una forte conflittualità nei settori lavorativi che influenza negativamente l'atmosfera all'interno delle fabbriche e nel Paese intero.

Per porre un freno a questo dannoso fenomeno il Ministero delle Partecipazioni Statali, Governo e Parlamento istituiscono nelle aziende forme di Premiazione con contributi economici.

E così in Rai – 1953 – si consolida il Gruppo Anziani che fruisce di premi molto preziosi come orologi d'oro e contributi economici annuali.

Negli anni successivi il GAR cambia nome in Raisenior associando dipendenti e pensionati Rai innamorati dell'Associazione.

Questo tipo di associazione tradizionale si consolida e continua la sua

esistenza fino ai giorni nostri, precisamente fino al 2023 quando, per motivi ancora sconosciuti, il Direttore Risorse Umane sospende l'erogazione del contributo di 15.000 annue per un totale ad oggi di 30.000 euro. Questa è la cronaca.

Entrare nel merito della sospensione del contributo economico, è cosa difficile ad interpretarsi: appare un provvedimento punitivo e in un certo senso intenzionato a separare Raisenior dalla felice "triade" Rai, Raisenior, servizio pubblico. Come dire: l'associazione Raisenior non è più una risorsa a sostegno dell'Azienda radiotelevisiva e pilastro fondamentale per il rafforzamento del servizio pubblico, ma associazione dannosa per l'intero sistema multimediale del nostro Paese.

Questo interrogativo pone molti dubbi. Oggi il Paese Italia è caratterizzato da una forte conflittualità nel Governo, nel Parlamento e Partiti; e tutto si riflette nella nostra amata Rai, nei nostri cittadini.

Una situazione molto grave e dannosa. Conviene adesso attendere il com-



pletamento delle nomine Rai, soprattutto l'incarico del Presidente che rimane "congelato" per motivi non comprensibili a noi e a tutti i cittadini. Una situazione - speriamo - che possa essere superata nei prossimi giorni, quando il sole riprenderà a risplendere sul cielo della nostra Azienda.

A questo punto l'Associazione Raisenior riprenderà i contatti con tutti i maggiori responsabili della Rai, come dire, ripristinare il dialogo e buoni rapporti.

Non dobbiamo mai dimenticare che Raisenior è nata nel 1953 per manifesta volontà della Presidenza e Direzione Generale Rai e oggi nessuno può cambiare questa grande e felice "combinazione" della triade Rai, Raisenior, Servizio pubblico.

Lo ripetiamo: nessuno - dentro e fuori dell'Azienda - è autorizzato a modificare l'accordo, il patto che lega tutti i cittadini alla democrazia e alla Costituzione del nostro Paese.

TORINO RIUNIONE DI SEDE E TARGA RICONOSCIMENTO A PINO NASI



Nel mese di febbraio c.a. si sono svolte a Torino le assemblee per discutere ed approvare il bilancio del 2024.

Il 4 si è svolta in via Verdi e nel corso della riunione il Direttore del Centro di Produzione di Torino è intervenuto per portare il saluto molto gradito dell'azienda alla nostra associazione.

Il giorno seguente, 5 febbraio, in via Cavalli si è tenuta analogo riunione avente lo stesso oggetto: bilancio 2024 che, come avvenuto in via Verdi è stato accolto ed approvato all'unanimità.

Nel corso della riunione è intervenuto Walter Nasi al quale è stata consegnata la targa dedicata al padre Giuseppe (Pino) nostro collega, amico e socio fondatore dell'Associazione Rai Senior

red. locale



LA RAI DA NON PERDERE AL MAXXI DI ROMA

di Pino Nano

Per la storia della RAI -dice l'AD della TV pubblica- è un evento da non perdere e senza precedenti. Il Museo MAXXI di Roma, che è uno dei



Gianpaolo Rossi AD RAI

Musei più belli e più moderni del mondo, ha ospitato dal 10 ottobre al 3 dicembre, una mostra interamente dedicata ai "70 anni della Televisione", e ai "100 anni della Radio". Questa mostra -dice l'Amministratore delegato della RAI Giampaolo Rossi- è il frutto di una meticolosa ricerca e selezione di materiali -sapientemente custoditi e catalogati da RAI Teche - che offrono un viaggio a 360° nella storia del nostro Paese: un'immersione dal passato al presente e uno sguardo verso il futuro, come dimostra la sezione curata dal CRITS-Centro Ricerche, Innovazione Tecnologica e Sperimentazione della RAI, che ci mostra la RAI del domani.

Questa mostra non è altro, dunque, che il racconto dell'Italia e della Repubblica attraverso la storia del Servizio Pubblico radiotelevisivo, Tantissime le chicche della mostra, una per tutte, segnalò la storica Fiat 1500 della Rai, anno 1966, che ha seguito per radio e tv il Giro d'Italia, sino agli anni Settanta. Passato e futuro, dunque. Non solo le gigantesche di Enzo Tortora e Mike Bongiorno,



ma con il supporto del Centro Ricerche, Innovazione Tecnologica e Sperimentazione RAI, un'area della mostra è dedicata ad illustrare anche i progetti internazionali dedicati all'intelligenza artificiale, e grazie alle tecnologie del Centro Ricerche, il pubblico si potrà cimentare in una divertente play ground che unisce scenari virtuali 3D e tecniche di realtà aumentata.

In realtà, dal 1924 ad oggi la comunicazione radiotelevisiva ha giocato un ruolo chiave nella creazione dell'identità nazionale e nell'evoluzione culturale del Paese. La Radio prima, la Televisione poi, sono entrate nelle case di tutti gli italiani portando con sé intrattenimento, cultura, informazione, sport e divulgazione scientifica, modellando e riflettendo i principali cambiamenti sociali degli ultimi cento anni.



Per il management della RAI, "L'obiettivo principale della mostra, è quello di raccontare come la radiotelevisione pubblica abbia contribuito in maniera unica alla crescita della nostra Italia.

"Sono oltre 20 le opere d'arte di proprietà della Rai che arricchiranno il percorso- precisa Alessandro Nicosia-, così come gli oltre 20 costumi, tra cui i bellissimi abiti di Raffaella Carrà e Mina. Uno spazio speciale è riservato alle grandi firme del '900 che sono passate per gli studi radiofonici o televisivi della Rai: Sapegno, Levi, Gadda, Sereni, Bompiani. La sezione finale del percorso, ci apre alla Rai del futuro, con le nuove sfide da affrontare in questo terzo millennio ricco di novità tecnologiche".

La magia della mostra è anche "un'area sorprendente, piena di ricordi ed emozioni, in cui la storia della tv e della radio diventa interattiva, grazie alle installazioni del Museo della Radio e della Televisione Rai". Si tratta di due consolle multimediali che attiveranno alcune radio e tv d'epoca, attraverso le quali si potranno ascoltare e visionare, a



Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza RAI Barbara Floridia

scelta, contenuti relativi ai momenti salienti dei primi 40 anni di storia del Paese, come il primo, storico annuncio radiofonico del 6 ottobre 1924.



Una mostra unica nel suo genere, un allestimento degno di questi primi 100 anni della radio e di questi 70 anni della TV, che proietta gli spettatori in un viaggio che si sviluppa, di decennio in decennio, fra il passato, il presente e il futuro del Servizio Pubblico Radiotelevisivo, offrendo un percorso esperienziale unico, che lega le storie e la Storia in un unico emozionante racconto multisensoriale e multimediale.

IL MONDO AL BIVIO TRA VENDETTA E GIUSTIZIA MONTECRISTO O NORIMBERGA?



Gianpiero Gamaleri Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai

Il mio primo contatto con il “mondo di Montecristo” ha una data precisa, il 1951. In quella estate si verificò il mio primo viaggio da Milano in Francia per visitare i nonni materni, le sorelle della mamma, i numerosi cucini. In effetti tutta la famiglia di mia madre era emigrata varcando la frontiera allora ben presidiata di Pont Saint Louis, tra la Liguria e la Costa Azzurra ai primi del '900 e, passata la tempesta della Seconda Guerra Mondiale, si sentiva il bisogno di riannodare le fila. Così eccoci in quella estate a Marsiglia e in deliziosi centri minori della

carcerato Edmond Dantes nella cella accanto a quella dell'Abate Faria, che abbiamo così bene conosciuto nella fiction e qualcuno anche prima nelle oltre mille pagine del romanzo che mantiene il pregio di farsi leggere tutto d'un fiato, tanto è appassionante. Fu così che anch'io entrai da turista in quella cella e all'epoca dei miei dieci anni fui fortemente impressionato da quel buco scavato con le mani da chissà quale prigioniero in cerca di libertà. Che fosse stato Edmond o qualcun altro poco importava. Quel che contava era la forte immagine impressa nella me-

neggiato più lontano della memoria intitolato Perlasca dedicato al finto diplomatico italiano che salvò migliaia di ebrei ungheresi dai campi di concentramento. Tutti programmi campioni di ascolto.

Solo la vendetta fa spettacolo?

Questa premessa strettamente personale ci porta alla domanda generale: la vendetta fa veramente spettacolo? E i sentimenti negativi nella televisione, come nella letteratura, nei film e – aggiungiamo subito – più che mai nei social “ripagano” in termini di popolarità più delle buone azioni? Il male prevale sul bene? Un interrogativo di sempre, che ovviamente riguarda più che mai tutta l'informazione, a partire dai telegiornali e dai talk show. Certo, di fronte a un torto subito e magari a un trauma, a un grande dolore – pensiamo ad esempio alla piaga insanabile dei femminicidi – vendicarsi sembra proprio la strada più efficace. Pare che la vendetta possa non solo riequilibrare la bilancia del dolore, ma anche scaricare quella componente di rabbia e di disperazione che tali delitti comportano. Un rimedio rapido per metabolizzare il lutto. La storia di Montecristo è esemplare perché il “veleno” della vendetta in questa storia viene somministrato a poco a poco, in modo da far soffrire il più possibile i colpevoli.

La nostra società cosiddetta civile ha però optato per una strada diversa da quella primitiva dell' “occhio per occhio e dente per dente”, anche se il nuovo millennio dalle Torri Gemelli in qua ci sta mostrando rigurgiti barbarici, in Ucraina, in Medio Oriente, in Africa e in tante altre parti del pianeta. Per non parlare di un clima sociale da “homo homini lupus” e di minacce di stermini atomici.

Ricucire gli strappi con la giustizia

L'alternativa è quella di ricucire gli strappi non con la vendetta ma con la giustizia, non con violazione ma con l'applicazione del diritto, soprattutto di quel diritto internazionale che per

IL PROCESSO DI NORIMBERGA



Ha dato un contributo decisivo al ripristino dell'ordine internazionale dopo la Seconda Guerra Mondiale

Provenza, come Draguignan, Rians, Gonfaron. Ma torniamo a Marsiglia. Là si sposavano la mia cugina più grande, Nenette, e un bel giovanotto dal cognome inequivocabilmente francese, Louis Boyer.

In battello allo Chateau d'If

Furono proprio i giovani sposi a proporre una gita in battello partendo dal Vieux Port, una gita all'isolotto del Chateau d'If. Sì, proprio quello di Alexandre Dumas, in cui fu in-

moria e più vivida che mai anche al passaggio di oltre mezzo secolo. La conseguenza era che non potevo sottrarmi alla visione di quel programma televisivo, anche se le puntate si dipanavano lentamente di lunedì in lunedì per un mese. La fiction era avvincente quanto il romanzo, realizzata con adeguati mezzi, intelligenza e piglio artistico da una casa di produzione seria come la Palomar di Carlo Degli Esposti. Quella stessa che aveva realizzato Montalbano e quello sce-



“Le chateau d’If”, prospiciente il Vecchio Porto di Marsiglia, ha rinchiuso l’innocente Edmond Dantes per 14 anni, alimentando la sua sete di vendetta.

decenni nelle Università gli studenti prendevano sotto gamba illusi che la pace fosse eterna e che le violazioni di confini, di accordi e di consuetudini fossero ormai un retaggio del

conda Guerra Mondiale, come tante guerre e più di tutte le altre aveva alimentato profondi sentimenti di rivalsa per le atrocità che si erano commesse. Ma fu proprio la gravi-

umana. Cioè con un processo estremamente impegnativo, anche perché faceva coincidere il suo giudizio con la creazione delle stesse norme condivise che intendeva applicare. Oltre la giustizia, quindi, anche un grande atto di speranza fondato su un ordinamento giuridico capace di evitare nuovi conflitti e assicurare una pace duratura. Norimberga fu nello scenario planetario di allora la scelta si sostituire la giustizia alla tentazione delle tante vendette che le guerre lasciano dietro di sé, come si era verificato dopo il Trattato di Versailles che aveva chiuso la Prima Guerra Mondiale.

“Aspettare e sperare”, ma non solo

Ed è questa una grande lezione anche per il difficilissimo momento che stiamo attraversando. Le generazioni d’oggi hanno cancellato dal loro immaginario mentale la categoria della sopraffazione internazionale. E così siamo caduti impreparati in un incubo che rischia di togliere soprattutto ai giovani ogni speranza nel futuro. E pensare che nell’ultima riga delle 1000 pagine del romanzo di Dumas il Conte di Montecristo, il Vendicatore per eccellenza, dice: “Tutta l’umana saggezza sarà riposta in queste due parole: aspettare e sperare”. Ma, aggiungiamo noi, non basta aspettare, ma occorre lavorare per la pace a tutti i livelli, nello scenario internazionale, nei singoli Paesi e soprattutto nella nostra mente e nei nostri cuori.



L’attore inglese Sam Claflin ha dato il proprio volto al Conte di Montecristo nella recente serie televisiva diffusa dalla Rai.

passato. Un passato non troppo lontano visto che si è spento solo a metà del secolo scorso, con il processo di Norimberga.

E proprio il processo di Norimberga ci porta a riflettere sulla strada opposta a quella della vendetta. La Se-

tà delle violazioni e lo sforzo a che non si ripetessero più che indusse le nazioni vincitrici a chiudere quella terribile pagina con un difficile atto di ripristino della legalità, del diritto internazionale e del rispetto dei diritti fondamentali della persona

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELL'INCLUSIONE SOCIALE

NUOVE TECNOLOGIE PER L'ACCESSIBILITÀ NEGLI SPAZI CULTURALI - SECONDA PARTE

Mauro Rossini – Carmen Marino

Progetto Beethoven: Accorda la sinfonia al tuo sentire

Il progetto è nato dalla collaborazione fra il Centro Ricerche Innovazione Tecnologica e Sperimentazione Rai di Torino, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Rai per la Sostenibilità-ESG, l'Università degli Studi di Torino, la Città della Salute e della Scienza e l'Associazione Portatori di Impianto Cocleare, nell'ambito di una consolidata collaborazione nel contesto di progetti rivolti all'inclusione e al potenziamento di individui affetti da disabilità. Il principio che ha mosso e muove questa collaborazione è fondato, ormai da alcuni anni, nell'unione di professionalità diverse ed al contempo passioni comuni, attraverso una fattiva razionalizzazione delle risorse pubbliche. Nello specifico si è trattato di sperimentare un modello riabilitativo rivolto alla sordità che al contempo affrontasse il superamento delle barriere architettoniche acustiche e favorisse l'inclusione sociale, creando un'alleanza di metodologie e contenuti.

Due sperimentazioni parallele che prevedono l'uso di tecnologie differenti sono state condotte presso l'Auditorium RAI Toscanini di Torino con il sistema ad induzione magnetica e l'Auditorium di Via Asiago a Roma con il sistema wi-fi di streaming audio, che sono così diventati luoghi della cultura accessibili. Entrambe le esperienze hanno l'obiettivo di garantire un ascolto confortevole alle persone con l'impianto cocleare e apparecchio acustico. L'impianto cocleare è un sostituto d'organo che emula la funzione uditiva laddove le risorse uditive residue non possano essere supportate in modo sufficientemente efficace dalla tradizionale applicazione degli apparecchi acustici. Si tratta di un intervento invasivo ed oneroso sia in termini economici che di supporto professionale che però, se eseguito "ad arte", offre la possibilità di raggiungere la piena autonomia, sia per quanto riguarda la comunicazione che per quanto riguarda l'apprendimento.

In Italia l'investimento che viene fatto su queste persone è totalmente supportato dalla collettività in quanto sostenuto dal Servizio Sanitario Nazionale. Per questo motivo esso deve essere considerato "questione pubblica" e perciò tutelato e garantito dal massimo impegno di tutti i professionisti che vi partecipino sia nei confronti della persona verso cui sia rivolto, sia al fine di tutelare la spesa pubblica.

L'investimento di spesa e di energie maggiore che coinvolge questo processo, è relativo al processo educativo e abilitativo in quanto il dispositivo tecnologico impiantato, rispetto alla condizione di ascolto naturale, ha dei limiti che impongono

un importante intervento di tipo logopedico, soprattutto quando il soggetto impiantato sia affetto da sordità profonda insorta in epoca prelinguale (prima dell'apprendimento del linguaggio).

Si è dunque pensato di rendere questo compito meno gravoso attraverso la sinergia di due mondi: quello riabilitativo e quello della musica. L'allenamento percettivo musicale, come sostenuto ormai da innumerevoli studi scientifici, serve infatti a colmare parte delle lacune del dispositivo, poiché stimola il cervello ad una discriminazione dei suoni e dei timbri degli strumenti, estremamente utile al linguaggio ed all'esercizio dell'attenzione uditiva. L'altro aspetto connesso con l'utilizzo della musica è legato al fatto che l'apprendimento mutuato dal divertimento funzionale, garantisce nel tempo risultati molto soddisfacenti e rende più leggera, e quindi efficace, la riabilitazione.

Coniugare musica sinfonica e impianto cocleare significa preoccuparsi non solo delle barriere architettoniche acustiche legate al teatro ma anche di quelle cognitive-percettive, legate alla complessità dell'ascolto. La parola d'ordine è "accompagnare" e lo si è fatto attraverso la progettazione ed il superamento delle seguenti sfide:

- di tipo fisico, in quanto la fruizione di un messaggio sonoro/verbale da parte dei portatori di apparecchi acustici e impianti cocleari è condizionato dalla distanza dalla fonte sonora;
- legate all'ordine di complessità, in quanto l'ascolto con apparecchi acustici di potenza ed impianti cocleari ha un potere risolutivo dei suoni (abilità che consente di distinguere caratteristiche dei suoni quali intensità, timbro, altezza e brillantezza del suono) limitato rispetto all'ascolto naturale e, di conseguenza, l'ascolto della musica sinfonica che per sua natura coinvolge un ampio organico orchestrale, può risultare una esperienza pressoché irraggiungibile;
- di tipo culturale, in quanto la riabilitazione della sordità solitamente è orientata verso l'apprendimento del linguaggio e la comprensione di scenari così complessi come quelli della musica classica sono visti come accessori;
- di tipo riabilitativo, in quanto si è dovuto allenare il campione di soggetti alla fruizione di parametri quali ritmo dei pezzi musicali (che nella musica classica non è sempre percepibile come nella musica moderna), timbro degli strumenti ed andamento melodico.

L'aspetto che ha maggiormente sottolineato l'importanza del progetto è stato però il cambiamento sociale che esso ha operato. Tutti gli individui coinvolti hanno infatti continuato ad incontrarsi anche al di fuori del progetto per andare

ad ascoltare musica insieme, confrontandosi non più solo circa le difficoltà connesse con la sordità ma sui reciproci gusti musicali.

È dunque auspicabile che progetti di questo tipo possano essere sistematizzati attraverso protocolli che ratifichino la condivisione delle conoscenze e la "Prescrizione Culturale", ovvero la possibilità di ri-abilitare le persone accedendo ai contenuti culturali del nostro paese che, semplificati ad hoc, possano diventare un valore aggiunto del percorso riabilitativo.

Contesto e tecnologie

Nell'ambito dei servizi dedicati alle persone con apparecchio acustico o protesi acustica (impianto cocleare/protesi impiantabile), per garantire la completa accessibilità ad un luogo della cultura, quale un auditorium o un teatro, occorre effettuare una prima analisi del contesto e della tipologia di spettacolo che viene offerto allo spettatore per poter identificare la soluzione tecnologica ottimale.

Tendenzialmente in base alla tipologia di spettacolo e relativo comportamento degli spettatori ci si orienta su differenti soluzioni tecnologiche. A tal proposito si possono individuare due macrocategorie di spettacoli fruibili nei luoghi di cultura che presuppongono specifici approcci comportamentali: la prima categoria riguarda le opere di musica classica, concerti delle orchestre sinfoniche e opere teatrali, nella seconda categoria ricadono i concerti di musica leggera, pop e spettacoli che prevedono un coinvolgimento attivo del pubblico.

I dispositivi personali di ascolto assistito ottimizzano l'ascolto in questo tipo di ambienti offrendo la possibilità di fruire di un ascolto diretto. Oggigiorno i sistemi di trasmissione del segnale sonoro più utilizzati sono sostanzialmente due: tramite irradiazione magnetica "diretta" agli ausili uditivi o mediante specifica rete wi-fi che trasmetta con protocollo IP cui potersi collegare via smartphone mediante un App dedicata. In questo caso il cellulare dell'utente viene a sua volta connesso alle protesi uditive dello spettatore mediante protocollo Bluetooth proprietario o collarino ad induzione magnetica.

In entrambe i casi gli utenti dovranno, poco prima dell'evento live, configurare i propri dispositivi e calibrare i volumi di ascolto, scegliendo quanto ascoltare in modo diretto tramite connettività e quanto tramite ambiente.

Tipicamente in un teatro o auditorium per musica classica o sinfonica, durante lo spettacolo, non è consentito l'uso del cellulare e spesso è richiesto

espressamente lo spegnimento, in tal caso la modalità di ricezione del segnale audio che prevede l'uso dell'App sul cellulare non può essere adottata. L'unica soluzione tecnologica che può essere adottata è l'anello ad induzione magnetica che può essere installato in tutta l'area del teatro o in zone circoscritte dedicate agli spettatori che in fase di acquisto del biglietto o abbonamento dichiarano l'interesse di utilizzare il servizio di ricezione

T-coil.

Nei luoghi in cui sia concesso invece l'uso del proprio smartphone è possibile adottare soluzioni di trasmissione wi-fi di segnali audio via Internet Protocol, con ricezione diretta sul proprio smartphone. In fase di progettazione sarà necessario configurare opportunamente la rete wi-fi destinata allo specifico servizio tramite l'adozione di un'accurata pianificazione delle frequenze libere, in modo che non si crei un conflitto con le reti wi-fi preesistenti.

La tecnologia ad induzione magnetica che, a dispetto di quanto accade in buona parte del mondo, è purtroppo ancora poco diffusa nel nostro paese, offre grandi vantaggi agli utenti portatori di ausili uditivi dotati di bobina telefonica (T-Coil), in quanto permette in maniera immediata e senza la necessità di indossare altri dispositivi, di ricevere in modo chiaro il segnale sonoro direttamente nel proprio apparecchio acustico/protesi.

Principio di funzionamento

Il Sistema ad Induzione Magnetica è composto da un filo di rame installato a terra lungo il perimetro dell'area da attrezzare (loop). Il filo è collegato ad un apposito amplificatore che riceve il segnale audio diffuso nella sala e lo ritrasmette, tramite una corrente audio (non elettrica) trasformata in campo magnetico, nella zona delimitata dal loop. Qualsiasi apparecchio acustico o impianto cocleare impostato su T-Coil è in grado di ricevere autonomamente il segnale.

Uno dei fattori che dovrebbero stimolare l'interesse a utilizzare questo tipo di impianto è rappresentato dal loro costo contenuto; in linea con quanto promosso dalla Carta dei Diritti dell'ONU, sarebbe utile estendere l'uso di impianti come questo in ogni loro possibile declinazione (cinema, teatro, arte e musica).

L'impatto della messa in opera del sistema a induzione magnetica sulla struttura ospitante implica, inoltre, un impegno minimo che è rapportabile: alle dimensioni della sala o del settore da cablare, alla stesura del cavo di rame utilizzato per la realizzazione dell'anello a induzione e alle procedure di attivazione del trasmettitore dei segnali audio.

Le aree tipiche che potrebbero prevedere la copertura della trasmissione a induzione magnetica sono la biglietteria e la sala di ascolto. Si sottolinea il fatto che l'ascolto tramite induzione è "privato" ovvero udibile solo dal portatore di ausilio uditivo: per questo motivo può essere sfruttato anche per inviare, ad esempio tramite

totem informativi dotati di induzione, messaggi automatici di accoglienza e/o informazioni.

La biglietteria o il punto informativo possono dunque essere dotati di un sistema di trasmissione a induzione magnetica T-coil direttamente collegato al microfono del personale della biglietteria, in modo che la comunicazione sia del tutto priva del rumore ambientale.

La sala d'ascolto deve essere attrezzata con un cavo di rame che circonda la platea o un settore specifico della stessa. Alla sua estremità è collegato un trasmettitore ad induzione magnetica che riceve il segnale audio direttamente dal sistema microfonico presente sul palco e lo irradia tramite anello annullando le problematiche dipendenti da distanza o riverbero.

La progettazione di un Sistema ad Induzione Magnetica richiede un esame accurato dell'area interessata per la verifica delle condizioni ambientali che potrebbero compromettere la qualità del suono percepito, dovute a:

- Rumori elettromagnetici: motori elettrici, illuminazione, onde radio
- Natura della struttura: cemento armato, pannelli, legno, mattoni
- Masse metalliche: reti di rinforzo, tubi, ringhiere
- Area utile di copertura: sconfinamento del campo magnetico

Un notevole vantaggio del sistema ad induzione è che, laddove il dispositivo uditivo sia provvisto di T-coil, esso è compatibile con tutti le installazioni T-coil a livello mondiale, non essendo questa tecnologia vincolata ad algoritmi proprietari.

Tecnologie alternative sono i sistemi di distribuzione via IP e wi-fi per consentire alle persone con ausili uditivi di fruire degli spettacoli teatrali, musicali e radiofonici, a differenza dell'anello a induzione magnetica, non richiedono installazioni fisse e strutturali. Questa soluzione prevede la diffusione del segnale audio tramite rete wi-fi con trasmissione IP Streaming, che permette di veicolare uno o più flussi audio (sia compresso che non compresso) in tutta l'area che si intende coprire. Per ottenere un'esperienza di connettività e ascolto piacevole, il sistema deve trasmettere segnali audio in real-time e alta qualità verso gli smartphone o tablet dei fruitori del servizio, e la modalità di accesso ai flussi deve essere semplice ed immediato.

Il sistema di trasmissione è composto da tre componenti principali:

- Unità centrale: per la gestione di canali audio simultanei, oltre al contenuto audio che si intende veicolare possono essere gestiti servizi multilingua, messaggi di sicurezza e allarme, messaggi del personale medico se il servizio rientra in un percorso di riabilitazione. Il sistema può essere configurato per gestire flussi Unicast e Multicast verso la rete WiFi e deve essere scalabile al fine di permettere un incremento del numero di utenti simultanei aumentando il numero di Access Point per ottimizzare le prestazioni in termini di qualità del segnale ricevuto.

- Unità di trasmissione: per la diffusione su rete wi-fi dei flussi IP in cui transitano le informazioni relative ai canali audio codificati. Il sistema può coesistere parallelamente a sistemi di trasmissione wi-fi esistenti modificando opportunamente i parametri di Canale e Frequenza.

- Unità di ricezione: per la decodifica dei flussi audio sul proprio smartphone o tablet con possibilità di equalizzazione mediante una App Android / iOS dedicata. Il sistema deve garantire una bassa latenza per un ascolto confortevole.

Gli utenti possono collegare gli ausili uditivi al proprio smartphone secondo la propria disponibilità tecnologica (connessione via Bluetooth o via collarino ad induzione magnetica) e successivamente, tramite l'app dedicata preventivamente scaricata sul proprio cellulare, si "agganciano" al servizio di diffusione. Durante l'ascolto sono consentite ulteriori regolazioni dell'audio recepito semplicemente agendo sull'app dedicata.

Il vantaggio principale di questa soluzione è rappresentato dall'utilizzo degli stessi smartphone di proprietà degli utenti, che non prevede quindi alcuna installazione strutturale ad hoc, hardware aggiuntivi o procedure di igienizzazione dei dispositivi.

Indipendentemente dalla soluzione tecnologica adottata, come per tutti i progetti di accessibilità, è di fondamentale importanza condividere il progetto mantenendo un rapporto di comunicazione con le Associazioni in tutte le varie fasi, e attivare un primo periodo di sperimentazione tramite panel di utenza controllata, al fine di misurare e valutare la qualità del servizio offerto e il livello di gradimento. In linea con questo e con il concetto di "Cultura Prescrivibile" è auspicabile prevedere un'azione sinergica con specialisti che operino in campo medico, perseguendo così non solo la mera attivazione del servizio ma anche il monitoraggio, validato a livello medico-scientifico, dei suoi risvolti ri/abilitativi.

In conclusione, la Rai dimostra un impegno profondo e costante nell'abbattere le barriere comunicative e promuovere l'inclusività attraverso la sua offerta multimediale e culturale. L'integrazione di tecnologie innovative, come sottotitoli e audiodescrizioni, insieme ai progetti specifici come Avatar LIS e Progetto Beethoven, testimoniano la dedizione della Rai nel rendere accessibili le esperienze culturali a tutte le persone, comprese quelle con disabilità sensoriali. Questo impegno non solo favorisce l'inclusione ma rappresenta anche un importante percorso di riabilitazione, dimostrando come la cultura possa essere "prescritta" per il benessere individuale. La Rai, nel suo ruolo di Servizio Pubblico, continua a costruire una rete di collaborazioni con associazioni, istituzioni e presidi ospedalieri, ponendo la persona al centro delle sue iniziative e offrendo opportunità di crescita, aspirazione e partecipazione a tutti i cittadini.

COSA RACCONTERANNO I LIBRI DI STORIA?

di Giuseppe Marchetti Tricamo

Cosa racconteranno i libri di storia? Che narrazione faranno dei nostri anni fortemente inquieti, rovinosi e anche mentitori? Che diranno dei politici odierni che a noi appaiono come

giocatori di poker dai bluff folli? E gli storici scambieranno anche loro, come capita oggi di frequente, la menzogna per la verità? Noi tutti siamo ben consci del tempo che stiamo vivendo. Ce ne rendiamo conto. Un



tempo con un vento di burrasca dalle raffiche così impetuose e forti che rischiano di generare una tempesta o addirittura un uragano.

Il tempo di Joe Biden, un dignitoso e rispettoso rappresentante delle istituzioni democratiche americane, schiacciato tra le due presidenze Trump, è stato rapidamente archiviato. Biden ha dato l'addio alla politica con un discorso con il quale ha richiamato, allarmato, l'attenzione su quanto sta prendendo forma negli Stati Uniti «Un'oligarchia di estrema ricchezza, potere, influenza che minaccia la nostra intera democrazia, i nostri diritti e le libertà fondamentali e la possibilità per tutti di andare avanti». Esplicitamente «una pericolosa concentrazione di potere nelle mani di poche persone ultra ricche». E questo potrebbe generare «conseguenze pericolose». Un potere da controllare decisamente per evitare abusi. Occhio, quindi, a Elon Musk, Jeff Bezos e Mark Zuckerberg? Un mondo inquietante all'orizzonte? Biden ha visto giusto? Oppure soltanto delusione e malumore per aver dovuto lasciare lo Studio Ovale?

Intanto, il 20 gennaio 2025, in occasione dell'Inauguration Day, Trump ha fatto il suo ingresso alla Casa Bianca di Washington, residenza dei presidenti Usa da John Adams. Da quel giorno lui, Donald John Trump - figlio di due immigrati (tedesco il padre: Frederick Christ Trump, detto Fred; scozzese la madre: Mary Ann MacLeod) - è il 47esimo presidente degli Stati Uniti. Il più anziano presidente nella storia di quel paese.

Fin dal momento dell'insediamento Trump ha mostrato i muscoli ed è partito all'attacco iniziando a tratteggiare i suoi nuovi Usa con una serie di ordini esecutivi in tema d'immigrazione illegale (fermi, rimpatri, chiusura dei confini, dispiegamento allo scopo di 1500 soldati), razza, sessualità, energia, ambiente (con l'addio alla politica green e tirandosi fuori dagli accordi di Parigi: «il Green deal è un imbroglio») ha tuonato come un banale e astioso negazionista - il 23 gennaio 2025 - in collegamento con la sala del World Economic Forum di Davos), con l'abbandono dell'Organizzazione mondiale della sanità, con il cambio del nome del Golfo del Messico in Golfo d'America. Tutto questo e altro: dal ripristino della pena di morte federale all'avvio della guerra dei dazi, definita anche da Pechino «ingiu-

stificata e dannosa per il commercio globale». E fiore all'occhiello dell'Inauguration Day: l'amnistia per i 1500 rivoltosi dell'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021, liberati come se fossero prigionieri politici. I libri di storia ci diranno se fu un tentativo di golpe, terrorismo o folklore?

Dietro l'aggressività di Trump e dei suoi supporter si agita una nazione inquieta, in declino, tormentata e in profonda crisi di identità. E questo è preoccupante, anche per noi europei.

La storia ci aiuterà a capire anche cosa effettivamente alimenta l'eterna guerra in Medio Oriente che ha per animatori, con varia intensità e protagonismo, Israele, Hamas, Hezbollah, Iran, Gran Bretagna, Yemen, Libano, Siria, Iraq, Isis, curdi?

Sappiamo che nei tempi recenti tutto è iniziato dopo il massiccio attacco a sorpresa dei miliziani di Hamas a Israele con l'uccisione di sodati, civili e intere famiglie portate via dalle loro case. L'evento successivo è stato l'infuriata reazione di Israele che ha raso al suolo Gaza: uccise tra le 70 mila e le 80 mila persone (uomini, donne, bambini, anziani). Molte le vittime innocenti: come dimenticare Kfir e Ariel, i bimbi dai capelli rossi (avevano 9 mesi e 4 anni) rapiti nel loro kibbutz e assassinati a mani nude dai terroristi.

«C'è un tempo per la pace e un tempo per la guerra» ha detto Benjamin Netanyahu.

E c'è anche un tempo per costruire. L'Onu dice che per portare via tutti i detriti ci vorranno 14 anni. E poi? Intanto, non convince l'idea di Trump dell'evacuazione forzata e della deportazione dei palestinesi per trasformare Gaza nella riviera del Medio Oriente (lì dove la guerra ha macchiato di sangue la terra).

La storia ci dirà anche dell'accanimento di Donald Trump contro Volodymyr Zelensky: da lui considerato responsabile della guerra con la Russia, un dittatore mai eletto e un comico mediocre e l'ostinazione contro l'Ucraina per riavere, con gli interessi, i soldi spesi per il sostegno militare. E voilà è arrivato l'accordo con Putin (uomo forte con uomo forte, come se il mondo fosse di chi sa alzare la voce: scavalcando la vittima dell'invasione) per ottenere la cessione totale o parziale dei preziosi materiali della "terre rare".

I libri di storia ci diranno anche della frantumazione dei rapporti inter-atlantici?

Trump è convinto di aver dato inizio all'epoca dell'oro per l'America. Ma quale America? Non quell'America leader del mondo libero. Non l'America della Nuova Frontiera Kennediana. Ma una piccola America chiusa in se stessa con un atteggiamento rancoroso.

Intanto, "l'età dell'oro" trampiana è iniziata con l'immagine, pubblicata dalla stampa, di uomini e donne in catene, ai polsi e ai piedi: migranti imbarcati sui voli di espulsione dagli Usa. Una foto che indigna. Deportazione forzata. Molti migranti sono stati portati nel famigerato carcere di Guantanamo. Ad altri non verrà riconosciuto il diritto allo ius soli.

L'anticipazione del mondo che verrà?

Un successo di Kamala Harris sarebbe stato più auspicabile per l'Europa, anche se, in tutti i casi, l'ombrello americano aperto sul nostro continente è ormai un bel po' bucato. L'elezione di Trump non è stata una svista della storia ma il segnale di un cambiamento forte nell'assetto di vertice, nella società e nella cultura del più importante Stato del mondo. Nel suo paese Trump dispone di poteri come quasi nessuno dei suoi predecessori: maggioranza al Senato, maggioranza alla Camera, giudici della Corte costituzionale, controllo su gran parte dei media e sulla rete (il caso di Elon Musk con "X"). Scioccati i suoi avversari politici interni, i democratici, che non hanno un leader, hanno deciso di non fare nulla: per loro il trumpismo è una forza che si spegnerà per collasso.

Al vertice di Budapest dei Paesi dell'Ue (7 novembre 2024) si è discusso delle ripercussioni dell'esito delle elezioni americane sull'Europa. L'arrivo di Trump alla Casa Bianca «farà grande differenza nelle relazioni fra gli Stati Uniti e l'Europa. Non necessariamente tutto in segno negativo», lo ha affermato Mario Draghi al Consiglio europeo per illustrare il suo Rapporto sulla competitività. Indubbiamente senza l'alleanza con gli Usa l'Europa sarebbe debole. Ma occhio illustri leader dell'Ue! Già nel primo mandato Trump aveva provato a mettere un po' di zizzania «*L'Italia starebbe molto meglio senza l'Europa, al pari di altri Paesi*», aveva detto. Ed è stato veramente arrogante quando, nel giugno del 2018, ha insolentito gli europei con la frase «*L'Unione europea è stata fondata per sfruttare gli Stati Uniti*», come ha ricordato Massimo Teodori nel libro «*Il genio americano*».

L'Alleanza atlantica non deve assolutamente essere archiviata, anzi c'è l'urgente necessità di rilanciarla. Il legame tra Usa ed Europa è antico e fondamentale per entrambi.

Con Biden alla Casa Bianca l'America ha accelerato per superare, sul fronte interno, l'emergenza delle difficoltà economiche generate dalla pandemia e per consolidare, sul fronte esterno, la sua posizione di leader delle democrazie industrializzate.

Che Paese ha trovato The Donald al suo insediamento? Una disoccupazione tra le più basse del mondo (4,1 per cento), abbon-

danza di nuovi posti di lavoro (2,2 milioni), 26 per cento del Pil globale. Questo 2025 sarà l'anno del riscontro. Trump riuscirà a dimostrare che i proclami elettorali corrispondono ad azioni tangibili?

Considerata l'imprevedibilità e la caparbia di Trump in politica estera, l'Ue farebbe bene a darsi una svegliata e a decidere rapidamente sulla propria autonomia strategica e militare. Perché - tutti noi lo sappiamo bene - oggi nel mondo non c'è spazio per i vasi di coccio. E l'Europa è indubbiamente fragile al cospetto delle politiche reattive di Usa, Russia e Cina che si contendono i mercati mondiali. Dipende dalla potenza degli altri paesi o dall'indolenza politica e istituzionale dell'Ue? Guai a piangersi addosso e ad offrire l'altra guancia, l'Europa di fronte all'attacco alla propria sovranità deve prendere unanimemente (isolarsi dall'Unione non paga!) e tempestivamente le contromisure idonee. Tenendo conto che l'America di Donald Trump ha un tallone d'Achille: un enorme crescente debito pubblico che spinge il presidente a cercare di intimidire e umiliare gli altri Paesi. Trump non può fallire, se non riuscisse a contenere il debito salterebbe la sua promessa agli elettori di confermare i tagli alle tasse delle imprese (Federico Fubini, *Corriere della sera*).

Di questi tempi, sono in molti a voler dare lezioni all'Europa. Buon ultimo alla Conferenza di Monaco sulla sicurezza (14-16 febbraio 2025) è arrivato JD Vance a spiegare la democrazia agli europei. Per il vicepresidente Usa: in Europa la libertà di parola è in ritirata.

Dall'altra parte dell'ex cortina, in anni precedenti, Vladimir Putin si era improvvisato docente di liberalismo.

Ma cosa ci si poteva aspettare da un così illustre esponente dell'illiberalismo? La sua Russia, per il rapporto di Freedom House sullo stato della libertà nel mondo, è un Paese "non libero" con un punteggio di 20 punti su 100 (valore massimo) quanto a indice generale di libertà. Quanto Putin sia lontano dal pensiero liberale lo ha, infatti, confermato la feroce invasione dell'Ucraina: una guerra di aggressione, con l'obiettivo di impedire che la brezza democratica che spirava su quel Paese potesse superare il confine e dirigersi verso la Russia e di raffreddare l'interesse di Kiev per l'Europa.

Intanto, il 24 febbraio 2025, nel terzo anniversario dell'invasione l'Onu ha votato una risoluzione di condanna dell'aggressione russa all'Ucraina. Gli Usa prima contrari si sono poi astenuti. Un segnale di Trump a Putin. E avanti così con l'intenzione di dividersi l'egemonia sul mondo. I libri di storia racconteranno.

FABIANO FABIANI

I CULTURALI TV SONO STATI LA MIA PASSIONE

antoniobruni.it

Abita in una traversa di viale Mazzini a Roma. Dalle finestre intravede il palazzo della Rai e quello della Finmeccanica, le due sedi principali della sua vita. Fabiano Fabiani, con l'inseparabile moglie Lilli, sempre in attività, portano magnificamente i quasi novantacinque anni. È uno dei dirigenti artefici e innovatori della storia della televisione italiana. Entrato per concorso nel 1955, scelse il telegiornale perché lì non doveva timbrare il cartellino, al contrario dei colleghi dei programmi. Nel 1966 divenne direttore del TG, allora unico. Dovette lasciare per i servizi di Furio Colombo, critici sulla guerra del Vietnam, che irritarono il Presidente della Repubblica Saragat. Bernabei, per adeguare l'azienda ai tempi, divise i programmi in due direzioni: lo spettacolo, direttore Angelo Romanò e i culturali, direttore Fabiano Fabiani.

Il 1969 fu l'inizio di una stagione di grande rinnovamento. Nelle rievocazioni di quegli anni, oggi si dà molto spazio al varietà, allo sport e agli sceneggiati; si parla poco o nulla dei culturali che fecero un grande racconto della realtà, dei fermenti e della storia d'Italia.

Fabiani creò da zero la sua direzione portando via dal TG la squadra dei "corsari", i compagni del corso del 1955, Emmanuele Milano, Giuseppe Lisi, Brando Giordani (Giovanni Salvi era al varietà). Tra i corsari c'era anche Umberto Eco che lasciò presto l'azienda. Portò anche altri giornalisti ma Andrea Barbato fu trattenuto al TG. Selezionò i migliori dalla precedente direzione dei programmi.

Fabiani ha le doti di un vero direttore: sa scegliere le persone, metterle al posto giusto e ascoltarle con attenzione, evitando il protagonismo di interventi diretti. Nella direzione, Emmanuele Milano era il suo vice, Giuseppe Rossini a capo delle tele-scolastiche educative, Giuseppe Lisi dei ragazzi; per i culturali e speciali Enrico Manca (poi Furio Colombo) e Brando Giordani. Cinque i servizi: Storia (Valerio Ochetto poi Mario Francini) Gruppi sociali



Fabiano Fabiani

(Fulvio Rocco) Arte (Enzo Golino) Scienza (Villa) Religiose (Di Raimondo). Tra i vice Stefano Munafò, Corrado Augias, Anna Zanolì e il sottoscritto (prima alla Storia e poi ai Gruppi Sociali).

“Al corso del 1955 i dirigenti ci descrivevano la televisione come un passatempo piccolo borghese; era la radio che acquistava l'immagine. — racconta Fabiani- Il vero maestro fu il capocorso Pier Emilio Gennarini, un cattolico fervente amico di Dossetti, che ci insegnò a osservare la realtà nella vita di tutti i giorni, mostrando immagini vere, non edulcorate. L'occhio della telecamera doveva scopercchiare l'Italia, collegarla con il mondo e con il progresso. Seguendo questa indicazione fondai i Culturali tv che non avevano limiti di argomenti e di generi. Chiamai a collaborare i più grandi registi e scrittori: Rossellini, De

Sica, Antonioni, Blasetti, Fellini, Flaiano, Loy, Pasolini, Moravia, Parise, Andermann... che prestarono il loro occhio artistico ed emotivo al racconto televisivo. Collaboravano grandi giornalisti: Arrigo Levi, Alberto Ronchey, Ugo Stille... che procedevano per la strada dei fatti e delle opinioni. Non avevamo condizionamenti, né politici né commerciali. Non eravamo pressati dagli indici di ascolto e dalla pubblicità. L'ideazione e lo sviluppo dei contenuti erano interni all'azienda. Sei anni di culturali tivù (1969-75) hanno prodotto un'immensa teca del cambiamento nazionale e internazionale degli anni Settanta che oggi andrebbe riproposta nei canali specializzati. Ricordo alcuni programmi: Quel giorno di Arrigo Levi, Islam di Folco Quilici, Sant'Agostino di Rossellini, L'autunno caldo, Lotte agrarie in Val Padana. La Cina, l'Africa, l'India raccontate da Moravia, Pasolini, Antonioni, Parise,



Fabiani ritratto da Ivan Canu per *Isole24ore*

Andermann. I programmi di arte: Io e... di Anna Zanoli, Il restauro della Pietà di Brando Giordani. La scienza con Piero Angela e Giulio Macchi.

Era un'autostrada che si interrompe con la riforma del '75 e la nascita delle reti in competizione tra loro. Non mi ritrovavo più in quella nuova gestione e lasciai la Rai, cambiai mestiere per fare il dirigente industriale prima all'IRI e poi per sedici anni in Finmeccanica quindi a Cinecittà, all'Acea e all'Associazione Produttori Televisivi."

Dalla nascita e dall'infanzia nelle Saline di Tarquinia, dove suo padre era funzionario dei Monopoli, il primo incontro con la cultura in prima media con insegnante un certo Carlo Cassola a Volterra. Trasferita la famiglia a Roma, ebbe come compagno di banco fino alla maturità il regista Ettore Scola. Insieme le prime esperienze con il settimanale satirico Marc'Aurelio a inventare le battute per i vignettisti. Da allora Fabiani ha sempre frequentato i massimi esponenti dell'informazione, della cultura e della politica. Come si conciliava la produzione con la navigazione in questo mondo complesso?

"Ho sempre seguito il metodo dell'ascolto e della sintesi. Tutto nasceva da lunghe discussioni con il mio gruppo. Una delle produzioni di cui sono più orgoglioso è stato Gesù di Nazareth di Zeffirelli. La cosa nacque così: il produttore americano Lew Grade mi chiese un'idea per la General Motors che voleva festeggiare il suo cinquantesimo con una co-produzione internazionale. Brando Giordani in riunione ebbe un'idea semplice e geniale: cosa c'è di più grande che raccontare in televisione la vita di Gesù? L'idea di Brando mi accese e pensai di affidare la regia a Ingmar Bergman. Presentato da Gianluigi Rondi e da Fellini, che mi avvertì "è un po' istrionico", volai a Stoccolma. Il grande regista studiò la proposta per una serie sui giorni della passione e mi inviò sedici paginette preziose che purtroppo non conservai. Lew Grade mi disse poi che gli americani preferivano Zeffirelli, di cui conoscevano le regie teatrali, più adatto al grande pubblico. Nacque così la serie trasmessa a lungo in tutto il mondo."

Tra successi, incarichi di prestigio e grandi frequentazioni, ci sono stati momenti di solitudine?

"Dopo aver lasciato i Culturali, ero di fatto senza incarico. Il mio telefono, fino allora bollente, era muto. Per Natale squillò e una vocina mi disse: "Fabianino, sto girando a Cinecittà. Vorrei vederti, se vieni con la famiglia, facciamo una spaghetтата." Era Federico Fellini; la sua amicizia mi fu molto cara assieme a quella di tanti altri che sono scomparsi. Nella mia lunga vita ho fatto esperienze diverse di lavoro e cerco ancora di essere presente. Il mio cuore è legato soprattutto ai sei anni di Culturali tivù, dove la mia passione di fare la televisione si è espressa al massimo. La Rai è stata il primo amore e la mia patria. Mi auguro che il Servizio Pubblico continui a parlare della vita vera degli italiani, uscendo dagli studi delle chiacchiere patinate per entrare nelle case, nei luoghi di lavoro e di istruzione, nelle difficoltà di chi deve sopravvivere sotto il livello minimo. Ricordo due immagini della mia famiglia che rappresentano il racconto della prima televisione: mia nonna con i panni al lavatoio di Saline e, dopo la guerra, mia madre davanti alla lavatrice. La televisione che presentava queste situazioni, oltre ai grandi episodi del mondo, era il mezzo che amavo, ma questo non basta: la televisione deve essere sempre alla ricerca di strade nuove connesse con la realtà."

La storia in tivù

*Sorrisi nel video parole
fuggenti minuti in ascolto
in menti non lasciano tracce*

*le immagini antiche di storia
riaprono volti e vicende
rileggono a oggi questioni
ignote ai giovani adulti
sollecitano in riflessioni
il senso dei giorni futuri*

posta@antoniobruni.it

AUGURI DI NATALE E MOMENTO DI PREGHIERA

di Lia Panarisi

Oggi, 10 dicembre 2024, presso il Museo della Radio e della Televisione del Centro di Produzione RAI “Piero Angela”, ha avuto luogo alla presenza di dipendenti in servizio e pensionati RaiSenior, un momento di preghiera e di riflessione e di auguri di Natale, officiato dall’Arcivescovo S.Em. Cardinale Roberto Repole. Con l’accompagnamento del Coro che ha eseguito canti natalizi, sono stati letti due brani: il primo tratto dal Tratto 2Adversus haereses” di Sant’Ireneo, e l’altro dal Vangelo di San Luca; brani sui quali si sono appuntate le Sue meditazioni. L’umanità tutta – ha affermato – da un lato con Paolo si presenta nella sua radicale debolezza, gracile, fragile e ferita, in attesa di essere liberata e redenta dal Salvatore; dall’altro mostra la sua parte più “buona”, disposta ad aiutare, sostenere, soccorrere, con sentimenti positivi, pii e solidai nei confronti del prossimo. Rivolgendosi ai fedeli presenti, che hanno operato e operano nel mondo della comunicazione, ha posto l’accento



sull’importanza del loro compito, sul servizio che deve essere portatore di verità ma con una valenza anche educativa. Non vanno rincorsi i facili scoop o sbattere il mostro in prima pagina – ha ribadito, quanto avere lo sguardo volto a rintracciare il “bene” che, spesso, si cela nascosto tra le pieghe e sembra non interessare. Non è così. Dopo lo spazio religioso, è seguita la cerimonia di Premiazione dei soci Rai Senior con 15 anni e 40 anni di servizio, alla presenza del Direttore del Centro di



Produzione, dr. Guido Rossi, ed un breve rinfresco offerto a tutti i partecipanti per lo scambio degli auguri di Natale. Sono stati premiati Piero Bussio e Antonio De Cristofaro nuovi iscritti all’associazione e Marco Medea e Mauro Gasparini per i 40 anni di servizio in Rai Come è ormai una dolce consuetudine di Rai Senior Torino, il 14 dicembre ci siamo incontrati alla Trattoria Piemontese per festeggiare insieme le imminenti festività e la fine dell’anno con il “Pranzo degli Auguri”. Eravamo un folto gruppo, affiatato e coeso, ma soprattutto contento di condividere un momento di fraterna amicizia e di lunga storia vissuta sotto la Mole

Antonelliana. Il pranzo è stato all’insegna della tradizione e della cultura tipicamente piemontese. Un calice bene augurante, tanti antipasti: vitello tonnato, lingua in salsa



verde, insalata russa, peperoni in bagna cauda, tomini e capunet; a seguire due primi: tagliolini al ragù e agnolotti al sugo di arrosto; infine un morbido brasato di vitello con fetta di polenta alla piastra e cipolline in agrodolce. Per concludere, dulcis in fundo: la tarte tatin, una sorta di torta di mele rovesciata. Molto apprezzati i vini bianchi e rossi della casa e lo spumante con il quale si è iniziato e concluso il pasto. Stare insieme è stata l’ennesima prova e conferma che ha dato il senso della comunità e della nostra associazione. Una bella esperienza per tutti da rinnovare sicuramente!



UN TORNEO DI BURRACO PER LA SOLIDARIETÀ

di Amelia Molini

Con l'inizio d'anno - il 18 gennaio scorso - il Gruppo Amatori del Burraco RAI, presso il Circolo Sportivo di Tor di Quinto ha organizzato un torneo di beneficenza il favore dell'Associazione Dignity No Profit People Onlus Italia, Mozambico e Portogallo., promotrice dal 2019 di progetti per lo sviluppo basato sulla valorizzazione della dignità della persona fin dall'infanzia nei paesi del Terzo Mondo, in particolare a Matambo, in Mozambico. Proprio in queste terre lontane si stanno realizzando strutture scolastiche per sostenere l'istruzione base dei più piccoli e bisognosi abitanti nei villaggi delle comunità locali come scuole, aule studio, sale per l'insegnamento, biblioteca, mensa scolastiche, sale polivalenti, ecc. Fra i prossimi obiettivi dell'Associazione c'è anche la realizzazione di ambulatori per la prevenzione delle principali malattie dell'infanzia e dell'adolescenza.

I nostri iscritti al Gruppo Amatori del Burraco RAI hanno accolto volentieri ancora una volta l'invito di un torneo di burraco per sostenere questa iniziativa di solidarietà per l'Associazione Dignity No Profit People Onlus Italia.. Nella sala del circolo Sportivo infatti sono stati allestiti eccezionalmente 20 tavoli per il gioco del burraco.



Giocatori in sala

Il ricavato delle quote di partecipazione è stato interamente consegnato all' arch. Emanuela Bonavolta, coordinatrice dell'Associazione Dignity per l'Italia, che ha offerto premi alle prime 4 coppie classificate.



TORNEO DI BURRACO DI BENEFICENZA
18 GENNAIO 2025
 CIRCOLO SPORTIVO RAI
 Via delle Fornaci di Tor di Quinto
ore 14:30 Registrazione
ore 15:00 Inizio torneo

QUOTA DI PARTECIPAZIONE €15,00 a persona da versare al momento della registrazione al gioco. La quota, al netto delle spese di organizzazione, sarà devoluta all'Associazione Dignity ETS per il sostegno della scuola materna di Matambo, in Mozambico.

Prenotazioni, preferibilmente a coppia, entro e non oltre il 15/01/25. Il Torneo Amatoriale si svolgerà con un regolamento adottato presso il Circolo RAI e sarà arbitrato da Amelia Molini. Il BAR del Circolo Sportivo RAI sarà a disposizione dei partecipanti.

PER LE ISCRIZIONI AL TORNEO E PER OGNI ALTRA INFORMAZIONE:
 amelia.molini@gmail.com - 3478700482
 manuela.meliado@rai.it - 0636864554
 raffaella.cocco.rc@gmail.com - 3355790347
 per l'Associazione Dignity ETS
 dignitypeople@gmail.com
 Enrica - 3487485696

VI ASPETTIAMO!
 PREMI OFFERTI DA DIGNITY NO PROFIT PEOPLE ETS
www.dignitypeople.eu



1^ COPPIA CLASSIFICATA
 Luigia Catalano e Franca Cemanari



3^ COPPIA CLASSIFICATA
 Raffaella Cocco - Gianni Armillei



2^ COPPIA CLASSIFICATA
 Mariella Foschini e Diana Castagnola



4^ COPPIA CLASSIFICATA
 Elisabetta Lilli - Lucia Paiano

Dopo la premiazione, un ringraziamento per l'ottima riuscita della manifestazione è stato espresso dai responsabili dell'Associazione Dignity a tutto il Comitato del Gruppo Amatori del Burraco RAI, composto dai colleghi Raffaella Cocco, Gianni Armillei, Manuela Meliàdo, (speciale esponente di RAISENIOR), dalla nostra sostenitrice del Gruppo Eloisa Bassino e da Amelia Molini, arbitro per i tornei del Gruppo.



IL COMITATO DEL GRUPPO AMATORI DEL BURRACO RAI

SULLE ALI DELL'ETERE

Renato Nunziata

Non capita spesso di poter recensire la propria opera senza correre il rischio di essere faziosi o di esaltarne il prodotto. Ma può essere anche una opportunità per spiegare in modo oggettivo le diverse fasi che hanno contribuito allo sviluppo della ricerca che si è concretizzata nel finale in forma di libro.

Diciamo subito che la curiosità è stato l'elemento determinante che ha dato origine a tutto: lavorare in un'azienda che poggia su vicende storiche, economiche e politiche avvenute ormai un secolo fa è stata la molla che ha innescato il desiderio di conoscenza del nostro recente passato.

Dopo aver sfogliato i testi sacri degli anni '80 – che portano le firme dei vari Monteleone, Papa, Monticone, Isola – il desiderio di conoscenza ha voluto andare oltre, un intuito recondito mi ha sempre fatto sperare che la storia della radio non fosse solo quella presentata nei volumi a disposizione i cui limiti non ho mai voluto sottovalutare. Non per incompetenza dei vari autori, ciascuno fortemente specializzato nella propria materia, ma per una certa assonanza nel



PRESENTAZIONE DEL LIBRO

SULLE ALI DELL'ETERE
CENTO ANNI DI RADIO IN ITALIA
di Renato Nunziata



Un mezzo ancora oggi moderno e che resiste ad altri sistemi di informazione più recenti, se è vero che ogni giorno oltre 36 milioni di persone ascoltano la radio con regolarità. E la sua importanza non può prescindere dal conoscerne la storia.

Dialoga con l'autore:

Marta Perrotta, professoressa associata
Università Roma Tre

Andrea Borgnino, responsabile Podcast
originali RaiPlay Sound

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE
H 18:00

E' gradita la prenotazione:
eventi@libreriaeli.it
0686211712

Libreria Eli
Viale Somalia 50/a

prodotto finale, un déjà vu che non ha portato a nuovi risultati raccontando, sia pure con parole e stilemi diversi, cose già note. Evidente dunque l'esigenza di andare oltre, di percorrere nuove strade, di approfondire le poche fonti a disposizione che illustri studiosi del passato hanno pensato di esplorare. E' stato necessario ritornare al testo scritto, al documento d'archivio, alla fonte originale. Tutte le bibliografie mi conducevano all'Archivio Centrale di Stato che ho iniziato a frequentare assiduamente trovando la lettura di carte originali particolarmente avvincente: tenere in mano documenti d'epoca che raccontano il passato è una emozione ben diversa dalla lettura di un libro, se ne percepisce un valore intrinseco non paragonabile, si tocca – anche fisicamente – con mano quella che i filologi chiamano fonte pri-

maria.

Ma soprattutto se ne concepisce la complessità e l'enorme vastità di materia prima che l'argomento scelto ha prodotto nel corso degli anni. Un lavoro enorme di raccolta e catalogazione – per anno, per argomento, per luogo, per personaggio – che mi ha permesso di scoprire collegamenti con vicende politiche, economiche, industriali dei primi anni Venti del Novecento che altro non sono che il sostrato culturale della nascita della nostra azienda.

Ma il giro di boa che ha portato ad un veloce salto di qualità rispetto agli autori del passato, è stata la conoscenza – forse un misto di bravura o di fortuna - di nuove fonti mai o poco esplorate che mi hanno permesso di studiare avvenimenti e vicende legate alla nascita della radiofonia con una esattezza storica



senza precedenti. Mi riferisco, ad esempio, alla scoperta ed allo studio dell'archivio di Luigi Ranieri – di cui ho spesso trattato in questa rivista nel passato – creatore di quell'Araldo Telefonico poi tramutato in Radioaraldo nel 1923 che mi ha permesso di capire come si è arrivati alla nascita della prima società concessionaria con la fusione di un altro gruppo emergente – la Radiofono – di proprietà Marconi che poi, aiutati anche dalla presenza dell'amico Costanzo Ciano, ha dato vita alla Unione Radiofonica Italiana escludendo la famiglia Ranieri e cooptando una società di apparecchiature

radio – la Sirac di Milano - dopo aver estromesso la famiglia Ranieri dando così vita alla Uri. Stessa cosa a parti inverse: in tempi più recenti sono entrato in contatto con l'altro grande archivio privato della Radiofono di proprietà di Luigi Solari, l'uomo di fiducia di Marconi che ha una immensa documentazione inedita che solo il sottoscritto e pochi altri ha avuto la possibilità di consultare e che ha reso la ricerca finale – Sulle ali dell'etere – Rubbettino, 2024 – unica nel suo genere. Devo ammettere che ho preso in esame un periodo storico denso di avvenimenti – la nascita

del primo governo Mussolini, il sequestro e l'uccisione dell'on. Matteotti, le vicende economico-politico che hanno creato la Italo Radio, la storia dell'impresa Marconi – particolarmente affascinante, con la radiodiffusione che fa la sua comparsa e che diverrà determinante tutto l'arco del secolo appena passato – attraverso l'Eiar, poi Rai – con la considerazione di essere l'azienda di comunicazione più importante al nostro tempo, le cui origini devono essere note e divulgate.

Mi fa piacere terminare queste note segnalando la prefazione dell'amico Andrea Borgnino il quale ha presentato lo scorso mese di novembre il volume nella libreria Eli di viale Somalia in Roma – con l'introduzione musicale dello Sviolinista Nicolò - ponendo l'accento su come la radio sia nata a seguito di un "insuccesso", ovvero al fallimento della sua prima dimostrazione pubblica. Ed un ringraziamento alla professoressa Marta Perrotta, profonda conoscitrice del mezzo radiofonico, la quale ha definito in quella occasione il percorso "investigativo" da me utilizzato per raccontare la nascita della nostra azienda. Una storia che, da qualche mese è resa pubblica ed è possibile conoscere sfogliando le sue pagine.



TELEVISIONE LE TRASMISSIONI SPERIMENTALI (1942-1952)

Antonio Lari

Negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale – 1938-1939 – l'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) allestì a Roma sulla torretta che sovrasta la sede radiofonica di via Asiago 10, il primo piccolo studio sperimentale per riprese televisive, questo clima per così dire avventuroso contagiò ben presto anche i colleghi di Torino, che ebbero modo di sperimentare il fenomeno televisione o “Radiovisione” come si chiamava allora, nei vecchi studi di via Montebello, presso i locali dell'ex Teatro di Torino conosciuto anche come Teatro Scri-

perdere. Il progresso aveva camminato velocemente, conveniva servirsi quindi dell'esperienza e dei nuovi apparati arrivati dagli Stati Uniti. In fondo bisognava essere grati del furto dei nazisti, agli arnesi d'una volta era meglio non pensarci più e ci si poteva mettere al lavoro subito senza perdite di tempo, con il nuovo materiale più adatto. Per cui dal 1947 in Italia si ricomincia a parlare di Televisione.

La grande azienda americana, RCA, invia alla Fiera di Milano di quell'anno un impianto mobile per riprese televisive, con il quale sono effettuate trasmissioni quotidiane di spettacoli vari, tra cui dirette dal Teatro alla Scala dove il pubblico può assistere presso uno speciale auditorium adiacente la Fiera¹.

Due anni dopo, siamo nel 1949, è ancora una azienda americana, questa volta la General Electric, ad inviare un altro apparato video di nuovo alla Fiera di Milano. Nell'autunno di quello stesso anno si svolgono sempre a Milano, presso l'ex Villa Reale il “1° Convegno Tecnico Industriale sulla Televisione” e al palazzo dell'Arte “L'esposizione Internazionale di Televisione”, dove si alternano con dimostrazioni al pubblico, le maggiori ditte estere di apparati riceventi e trasmettenti in ambito televisivo.

Intanto però l'attenzione di tutti i congressisti e di coloro che guardavano con interesse alla nascita di una televisione italiana, si sposta su Torino, dove già nel mese di maggio 1949, erano arrivate, come a Milano, le nuove attrezzature della General Electric. Non sono in molti a saperlo, ma la prima diretta è stata fatta a Torino. Sperimentale certo, rudimentale anche, ma sempre una diretta tv. Era l'11 settembre del 1949. E l'emozione era forte, si sentiva nell'aria. Quel giorno alla stazione Rai dell'Eremo erano in più di 300. Tra questi anche Bruno Vasari, allora direttore centrale amministrativo della Rai: *“Mi ricordo – racconta in una sua intervista sul quotidiano La Stampa nel 1999 – venni raggiunto in vacanza in Versilia da questa notizia, e tutti noi eravamo consapevoli di questo storico evento. Ovviamente oltre agli studiosi di televisione giunti da Milano, c'erano il ministro delle Poste, l'arcivescovo e molte altre autorità cittadine. L'emozione era grandissima perché si trattava della prima cronaca in diretta. Già, la chiamavano così già allora o anche televisione “dal vivo”. Sapevamo bene di non essere i primi al mondo, ma in Italia sì.”*

E quel giorno per la prima volta figure e parole varcano lo spazio su onde invisibili e vengono

proiettate nel salone dell'Esposizione di Milano. Le immagini non sono nitidissime, ma chiare e riconoscibili. “Torino – racconta ancora Vasari – era stata scelta perché favorita sia dal punto di vista tecnico, aveva infatti una frequenza elettrica a 50 periodi al secondo, sia per la posizione geografica, visto che l'Eremo e Superga costituivano una meravigliosa antenna naturale”. Alcuni mesi prima, da Roma, era stata fatta una dimostrazione sperimentale, mentre a luglio erano entrati in funzione proprio il trasmettitore di Torino e lo studio di ripresa in cui lavoravano dieci persone. *“Il clima – ricorda ancora Vasari – era dei migliori. Non solo c'era la voglia di fare e ricostruire del dopoguerra, ma in azienda ci si conosceva tutti. Anche io che ero un amministratore seguivo i programmi e le idee che gli autori portavano. Comunque quello della diretta dell'11 settembre resta il ricordo più vivo”*². La data **11 settembre 1949**, è fondamentale, perché è l'inizio della Tv moderna. La televisione esce dagli studi sperimentali per essere vista anche nelle case di chi possedeva un apparecchio ricevente, e comunque in tutte quelle zone che erano state raggiunte dal segnale televisivo. Quindi quel giorno va indicato come l'inizio delle trasmissioni televisive ufficiali, anche se non regolari come poi si ebbe a partire dal 1954.

Per questa nuova forma di comunicazione e spettacolo, c'era ad attenderla, il primo gruppo di tecnici, operatori, attori; esordivano le annunciatrici e i telecronisti: un “nucleo televisivo” in cui la gerarchia di allora non poteva contare molto, ma solo l'entusiasmo del nuovo mezzo, tutti si dovevano rimboccare le maniche per dare una mano. Recitavano e montavano le scene, trasportavano apparecchiature, s'improvvisavano a turno cameraman o direttori di scena. A Torino nell'auditorio C della radio era stato allestito il primo studio televisivo. C'era un traliccio di tubi innocenti, un fondale più o meno dipinto per lo spettacolo di arte varia che veniva trasmesso alla sera; lo studio C era piuttosto stretto, le annunciatrici non riuscivano a starci in due, per cui, solo per loro, venne realizzata una incastellatura di tubi sospesi.

Nonostante questa fase molto artigianale a Milano giungevano le prime immagini di queste trasmissioni torinesi che vennero mostrate durante l'Esposizione Internazionale. Inoltre, sempre a Torino, in attesa delle prime truppe esterne anche lo sport si produceva “in casa” ovvero in studio, fu così che le prime riprese sportive di pugilato e lotta vennero realizzate all'interno



be. Ma la tecnica era ancora rudimentale e la guerra troncò sul nascere queste pionieristiche esercitazioni, i tedeschi dal canto loro, avevano approfittato di questa battuta di arresto per requisire la maggior parte delle apparecchiature e portarle in Germania: si salvarono solo un paio di telecinema e qualche altro componente, dimenticato durante la ritirata, in un magazzino di Verona.

Nel primo dopoguerra gli sforzi dell'EIAR che intanto aveva assunto, come da statuto con delibera numero 457 del 26 ottobre 1944, la denominazione in RAI (Radio Audizioni Italia), sono rivolti alla costruzione della nuova rete radiofonica, nonché all'idea della futura Televisione. Nel 1947 il materiale requisito dai tedeschi fu portato nuovamente a Torino, si cercò di rimontarlo e utilizzarlo, ma poi si decise di lasciar



presso lo studio di via Montebello.

Tutto questo lavoro era, si direbbe oggi "underground", la stampa quasi non se ne occupava, c'era sempre lo scetticismo della novità. Viceversa la gente arrivava a valanga e faceva la fila per vedere alla Mostra Internazionale di Televisione a Milano i primi spettacoli messi in onda da Torino sui primi apparecchi riceventi esposti per l'occasione in quel lontano 1949. Per fare un passo indietro, già nel 1935 Alessandro Banfi³, uno dei pionieri della tv italiana, in previsione delle trasmissioni sperimentali aveva scritto: "... il miglior punto di installazione di un radiotrasmettitore a Roma ad onda ultracorta è presso la zona di Monte Mario, (qui aveva ragione e ci aveva visto bene) i principali strumenti analizzatori rimarrebbero nell'attuale sede dell'EIAR di via Asiago." aggiungendo poi che "...però la città di Roma è la meno adatta per effettuare un servizio di radiotelevisione circolare a causa delle ondulazioni del terreno che creano numerose zone d'ombra per la corretta ricezione. Per questo motivo e per l'esistenza a Torino del laboratorio sperimentale, sarebbe utile eseguire in questa città le trasmissioni regolari di televisione." I tempi che seguirono non dettero ragione a Banfi in merito all'impossibilità che Roma potesse avere

una sua televisione; lasciando da parte per un momento la Capitale, comunque il primo, per quanto improvvisato studio televisivo della Rai, venne installato a Torino all'ombra della Mole Antonelliana tra via Verdi, dove era già presente la sede EIAR (poi Rai) della Radio, e via Montebello utilizzando la struttura del vecchio teatro Scribe.

Il primo studio televisivo torinese, (1952), era attrezzato come uno studio cinematografico. Fondali composti da stoffe grigie ed azzurre adattate in modo tale che le figure, per via del bianco e nero, distaccassero completamente rispetto allo sfondo. Tre sole telecamere erano puntate per ritrarre le immagini in primo piano, in mezzo campo lungo e in campo lungo. Gli operatori, con la cuffia agli orecchi, eseguivano gli ordini del regista che, dal banco di regia, eseguiva un vero e proprio montaggio immediato, dato che tutto andava in diretta, non utilizzando ancora il vidigrafo⁴ e tanto meno la registrazione videomagnetica che ancora non era stata inventata. Una lunga "giraffa" ossia un braccio metallico a cui era appeso il microfono, veniva spostata a giudizio del tecnico del suono per captare le voci e sincronizzarle con le immagini. Dagli studi di via Montebello, tramite una antenna parabolica, le immagini venivano convogliate a circa cinque chilometri di distanza sulla collina dell'Eremo dove era collocato il centro radio, e da qui tramite un ripetitore, fabbricato sempre dalla General Electric, venivano irradiate nel raggio di un centinaio di chilometri attorno a Torino e poi fino a Milano. La prima fase comportò quindi la realizzazione di quella rete di trasmettitori e ripetitori degli impianti di Torino, Milano, Monte Penice-Pavia e Roma; la seconda fase quelli di Venezia-Monte Venda, Genova -Portofino, Napoli-Castel S. Elmo, Firenze-Monte Serra e Firenze-Trespiano.

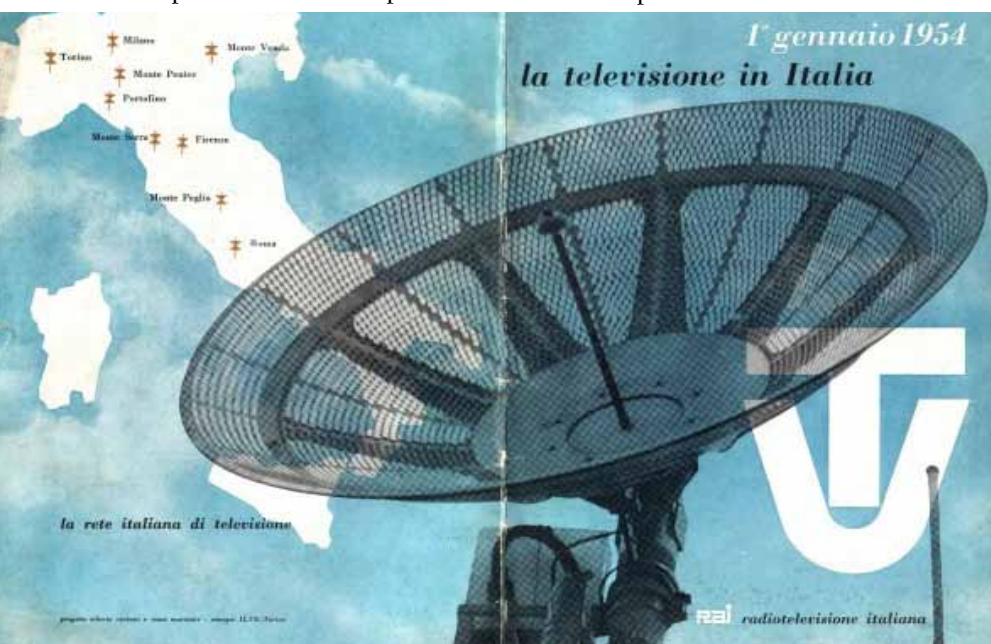
Le Trasmissioni Ufficiali:

Dopo la prima fase sperimentale di Torino, dove la prosa ed il teatro avevano un ruolo

fondamentale, la Rai decide di scommettere su Milano tanto da realizzare a tempo di record un ripetitore al Parco Sempione, l'obiettivo è quello di creare un ponte radio capace di trasmettere le immagini dal capoluogo piemontese fino a Milano. Il 12 aprile 1952 la Rai può finalmente inaugurare il nuovo trasmettitore televisivo ed in pochi mesi Milano ruberà la scena a Torino, diventando il polo principale dello sviluppo televisivo italiano. Come prima applicazione della Convenzione firmata da Rai e Ministero delle



Poste e Telecomunicazioni, l'azienda provide ad ordinare negli Stati Uniti ed a installare a Milano, nei primi mesi del 1952, un impianto trasmittente da cinque kW, che, insieme con lo studio di ripresa predisposto nel palazzo Rai di corso Sempione, entrò ufficialmente in funzione in occasione dell'apertura della XXX Fiera Campionaria, trasmettendone la cerimonia inaugurale. Per tutta la durata della Fiera – e cioè dal 12 al 27 aprile 1952 – la Rai organizzò un ciclo di trasmissioni sperimentali dal nuovo centro tv di Milano. I programmi vennero allestiti in parte nel nuovo studio di ripresa di Milano, corso Sempione, collegato all'ex Torre Littoria di Parco Sempione che funzionava da ripetitore tramite un cavo coassiale interrato, e parte in quello di Torino, collegati entrambi per l'occasione dal ponte radio di Trivero. Furono messi in onda vari spettacoli di prosa, varietà, balletti, opere oltre a un telegiornale quotidiano con riprese filmate di attualità ed a numerosi documentari e pellicole cinematografiche. Solo quattro mesi dopo l'inaugurazione Sergio Pugliese⁵ lancia una nuova sfida ossia realizzare un Telegiornale; e nel mese di agosto 1952 la squadra si mette al lavoro; la redazione composta da sole cinque persone, non trova posto (stranamente) nel palazzo di corso Sempione, i pionieri del telegiornale ricevettero ospitalità in uno stabile di proprietà di Nicki Kini; egli è un signore di origine greca che in quel periodo commercia in articoli di abbigliamento, e mette a disposizione i suoi locali in cambio di un affit-

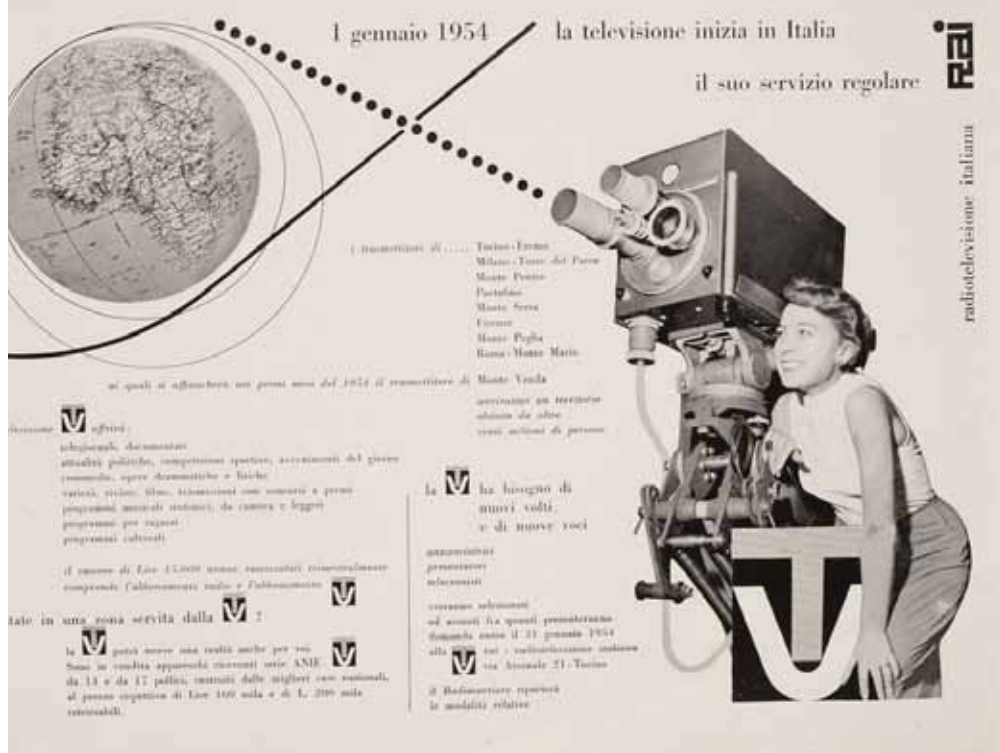


to e di un buon numero di televisori di marca. L'obiettivo per il neonato Telegiornale è quello di far concorrenza alla più famosa Settimana Incom. Il primo volto del telegiornale milanese viene individuato in quello di Furio Caccia che iniziò la sua carriera alla televisione di Torino, non come giornalista ma come presentatore tv. Nelle stesse settimane la Squadra Rai di Milano è protagonista di un altro esperimento memorabile, per la prima volta la tv sbarca a Venezia, al Lido, per raccontare in diretta la Mostra del Cinema. E' la tv la vera diva del momento, durante la 13^a edizione del Festival, la Rai, sperimenta una nuova forma di diretta, attraverso un ponte radio mobile, si collega dal Palazzo del Cinema con il cinema Rossini a Venezia.

Il primo Telegiornale in assoluto andò in onda da Milano il **10 settembre 1952**, alle ore 21.00, questo era un tri-settimanale, andava in onda un giorno sì ed uno no, negli altri giorni si replicava l'edizione precedente opportunamente vidigrafata⁶. I primi telegiornali mostrano tutti i limiti della neonata tv, improvvisati, molto istituzionali e spesso simili ad un rotocalco filmato che ad un notiziario vero e proprio. Gli "incidenti" di percorso non si contano; quei primi giornalisti in mancanza di notizie di agenzia si affidano, per ricostruire gli eventi, alle cronache della radio. Questo Telegiornale un po' casereccio diventerà, poco tempo dopo, moderno ed incalzante con l'arrivo di Vittorio Veltroni⁷. Prima dell'inaugurazione della televisione andranno in onda un centinaio di edizioni.

Pionieri e spartani, sono i primi redattori del Telegiornale unico, che va in onda alle 20.30 sul primo e unico canale. Lavoratori infaticabili, nell'era in cui i servizi si montavano a mano con il 16 mm, naturalmente in bianco e nero, e in video andavano solo gli speaker. Allora si andava in giro con la macchina da presa a molla e capitava di finire la carica proprio sul più bello. Niente imprecazioni ne parolacce in redazione, e nemmeno donne in giro: allora soltanto annunciatrici. Guardando l'immagine seguente, ossia il cartello esplicativo "...ci colleghiamo con Roma" questo oggi può far sorridere in una realtà in cui continuamente sentiamo parlare di "connessioni", ma in altri tempi il problema dei collegamenti fu pietra d'inciampo per la Rai data l'orografia della penisola. Il Telegiornale si interrompeva con brevi pause, con il video bloccato, su il cartello raffigurante un'antenna o come sotto la foto di una telecamera, con la scritta "ci colleghiamo con ... Roma oppure Milano". Questa singolare interruzione marcava quelle che erano le manovre di passaggio della linea tra le due città e viceversa per consentire il collegamento nella generazione del segnale video.

Ancora nel settembre del 1952, nei nuovi studi di Milano, queste esercitazioni sperimentali presero un ritmo metodico e sistematico. Si trasmetteva un programma tutti i giorni, salvo



il lunedì, ma queste trasmissioni a detta dei tecnici si irradiavano inutilmente nell'etere. Non c'erano apparecchi riceventi, né critici, né spettatori. L'immagine era assai sovente annebbiata e mal regolata; eppure nel chiuso degli studi, quel centinaio di "pionieri" si agitava freneticamente, e con coraggio e presunzione, metteva in onda programmi su programmi, tentando tutti i generi e tutti i tipi di spettacolo televisivo: dibattiti, balletti, inchieste, notiziari, opere liriche che nessuno applaudiva e nessuno criticava anche perché non esisteva neppure un pubblico in studio che avrebbe testimoniato quanto stava nascendo.

NOTE

- 1) Si veda Antonio Lari: "RCA Show in Italy 1947" in Monitor Radio-TV, numero 285, anno 2011
- 2) La Stampa di Torino, giovedì 26 agosto 1999
- 3) Alessandro Banfi: iniziò a lavorare all'E.I.A.R. nel 1929 come Direttore delle costruzioni e degli impianti e realizzò il programma di copertura dell'Italia con la rete radiofonica a onda media. Fu tra i pionieri dei primi esperimenti televisivi fin dal 1936, poi ripresi introno al 1947.
- 4) Vidigrafo: o Film-Recorder: è in grado di registrare un segnale televisivo su pellicola cinematografica. Concettualmente, si tratta di una cinepresa accoppiata a un monitor televisivo. Per molto tempo, il vidigrafo è stato l'unico sistema per registrare un segnale televisivo. Gran parte dei programmi televisivi fino agli anni sessanta è stata registrata e archiviata in questo modo. Solo a partire dal 1956, anno della messa in commercio del primo videoregistratore in standard Quadruplex, il suo uso è andato via, via diminuendo.
- 5) Sergio Pugliese (Ivrea, 1908-Roma, 1965) è stato un drammaturgo e giornalista italiano. Durante il fascismo entrò all'E.I.A.R. come funzionario, e per qualche tempo fu segretario federale del Partito Nazionale Fascista. Nel Dopoguerra, dopo una breve epurazione riprese a lavorare per la radio di Stato, divenuta Rai,

dal 1953 ebbe l'incarico della direzione dei programmi della nascente televisione, mansione che conservò fino alla sua morte avvenuta nel 1965.

6) Vidigrafo: vedi nota n°4

7) Vittorio Veltroni: Diplomatosi al Centro radiofonico sperimentale diretto da Fulvio Palmieri, iniziò la carriera come cronista sportivo al Tour de France del 1937. Fece parte, con Franco Cremascoli, Mario Ortensi e lo stesso Palmieri, di un'équipe di radiocronisti che seguì tutti i maggiori avvenimenti legati alla vita politica italiana e internazionale del periodo fascista, distinguendosi per alcuni servizi in diretta dagli aeroporti militari e dai sommergibili in perlustrazione nel Mediterraneo. Sua anche l'organizzazione delle celeberrime radiocronache della visita di Adolf Hitler in Italia, dal 3 al 9 maggio 1938 a Roma, Napoli e Firenze. Nel dopoguerra fu a capo della redazione radiocronache formata da giornalisti che avrebbero fatto la storia della radio italiana. Dotato di un ottimo fiuto e, nonostante la giovane età, di una spiccata attitudine al comando, fu lo scopritore di Lello Bersani, Mike Bongiorno, Aldo Salvo e Sergio Zavoli. Insieme a Bersani, in particolare, raccontò nella rubrica Seguendo la crisi l'espulsione dei socialisti e comunisti dai governi nazionali del 1947. E fu lui a effettuare la radiocronaca dei quattro scrutini necessari per l'elezione del presidente della repubblica (Luigi Einaudi) l'11 maggio 1948. Dimostrò la propria versatilità dividendosi con disinvoltura tra sport (fu lui, tra l'altro, a narrare la vittoria di Bartali al Tour de France), politica e attualità (La catena della fraternità nel 1951, per l'alluvione del Polesine). Domenica 6 giugno 1954 commentò la prima trasmissione della neonata Televisione Europa, futura Eurovisione, con le nove nazioni collegate contemporaneamente. Nel 1954 passò a dirigere (fino al 1956) il neonato Telegiornale e fu membro del comitato generale delle trasmissioni televisive con il direttore generale Filiberto Guala, e con Vicentini, Bernardi, Razzi, Pugliese, Beretta e Piccone Stella.

NATALE A GENOVA

I festeggiamenti per il Natale si sono svolti in due momenti diversi. Il 6 Dicembre la cena sociale. Il 20 Dicembre, in sede, è stata celebrata la S. Messa natalizia, a cui hanno fatto seguito le premiazioni dei tre soci che hanno compiuto 40 anni di servizio in Rai, il rinfresco e il brindisi augurale hanno chiuso la giornata Raisenior. Qui di seguito la cronaca fotografica.

FOTOCRONACA



RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

di Stefano Lucchetto

In questo elaborato tratterò di quegli aspetti giuridici che hanno portato ai ricorsi per la rivalutazione delle pensioni di importo superiore a 4 volte il trattamento minimo, nonché delle ultime novità in questa materia.

Cercherò di essere il più possibile sintetico e di tradurre concetti e terminologie giuridiche in modo di renderli più comprensibili. Innanzitutto partiamo dalla sentenza della Corte Costituzionale n 234 del 22/10/2020 che aveva dichiarato l'incostituzionalità del prelievo di solidarietà superiore ai 3 anni in quanto le proiezioni di finanza pubblica non superano il triennio.

Il secondo aspetto di incostituzionalità riguarda propriamente la riduzione sulla rivalutazione pensionistica che in analogia con il contributo di solidarietà non può superare il triennio.

Su quest'ultimo aspetto ha inciso l'effetto del cosiddetto TRASCINAMENTO che riducendo il valore reale originario

Il trattamento pensionistico si protraeva nel tempo in modo indefinito sommando anno per anno ulteriori riduzioni su importi già ridotti.

Da questa decisione della Consulta si sono avvalsi i giudici della Corte dei Conti dell'Umbria che con sentenza n 87 del 22/12/2020, la quale unendo i due concetti sopra esposti, ha stabilito che la riduzione della perequazione non può superare il triennio al termine del quale il valore del trattamento previdenziale dovrà essere ristabilito con i valori di una rivalutazione piena senza considerare i blocchi che sono intervenuti.

Su questo argomento è estremamente interessante l'ordinanza emessa recentemente dalla Corte dei Conti della Toscana (Ord n 70 del 11/07/2024) pubblicata lo scorso 6 settembre.

Con questa ordinanza, che rimette alla Consulta un parere di costituzionalità, vengono affermati alcuni principi di violazione della costituzione e precisamente art 36 sulla quantità e qualità del lavoro e art 38 sulla funzione previdenziale del trattamento pensionistico.

In parole semplici si definisce la pensione come una retribuzione differita per cui non ci può essere discriminazione tra i lavoratori attivi e quelli in quiescenza in quanto questi ultimi ricevono un trattamento pensionistico in base alla quantità e qualità del lavoro precedentemente svolto.

I giudici contabili hanno altresì affermato in modo chiaro e netto, rimettendo il parere alla Corte Costituzionale, che questa discriminazione lede non solo la parte economica, ma anche "..... la dignità del lavoratore che non può essere sminuita nel periodo successivo al collocamento in pensione".

L'ASSISTENZA SANITARIA.

In questo articolo prenderemo in esame quale può essere la scelta ottimale da individuare per RaiSenior nei confronti dei suoi soci ex dipendenti.

Le polizze assicurative, per le politiche che le compagnie attuano, tendono ad escludere soggetti considerati più "sinistrosi" sia per malattie pregresse sia per età. Le Società di Mutuo Soccorso hanno per loro natura e costituzione di perseguire la solidarietà tra i soci. Generalmente non hanno la tendenza ad escludere le adesioni, hanno al loro interno una varietà di piani sanitari che si potrebbero adattare ad esigenze personali, ma che potrebbe essere un po' difficoltoso fare coincidere in una comunità di soci come è per RaiSenior; è intuitivo capire che una scelta di convenzione collettiva risulterebbe più

forte di una adesione personale. I Fondi Sanitari Integrativi sia per struttura sia per vantaggio fiscale sarebbero la soluzione ottimale ed il FASI, essendo iscritto all'anagrafe dei fondi sanitari integrativi, oltre che già conosciuto dagli ex dipendenti, sarebbe la miglior strada percorribile purché abbandoni la politica di avvalersi di polizza assicurativa per gli ex dipendenti.

Nello statuto FASI esiste già la possibilità per gli ex dipendenti di ottenere una assistenza sanitaria, ma la scelta di avvalersi di polizze assicurative per soci in servizio e soci ex dipendenti fa sì di introdurre soluzioni uguali tra disuguali.

L'associazione RaiSenior chiederà e si farà promotrice verso il FASI di adottare un'assistenza sanitaria tramite convenzione con società di mutuo soccorso per gli ex dipendenti; con questa soluzione si otterrebbe il vantaggio di una deduzione fiscale e anche un migliore adattamento alle proprie esigenze scegliendo piani sanitari più consoni.

L'alternativa sarebbe che RaiSenior si faccia contraente di una convenzione con Società di Mutuo Soccorso i cui beneficiari sarebbero i propri soci per adesione volontaria. Questa alternativa si scontrerebbe però con una difficoltà organizzativa e gestionale dell'associazione RaiSenior.

L'associazione è aperta a qualsiasi idea e discussione per attuare una migliore assistenza sanitaria per ex dipendenti e per dipendenti che stanno per cessare l'attività.

P. S. Riguardo ai vantaggi fiscali e ai rimborsi rimasti a carico e non si rimanda quanto pubblicato dal sottoscritto nel sito di RaiSenior.

RAI TV UN VERO SERVIZIO PUBBLICO

saggio critico di Stefano Balassone

1) Autori e produzione indipendenti. L'editore pubblico deve padroneggiare il linguaggio e i problemi della creazione e realizzazione del prodotto. Su questa base di "artigianalità", che costituisce un nocciolo fondamentale del vigore dell'azienda, e nel quadro di procedure trasparenti di committenza della produzione, può essere possibili in particolare, temperare la dipendenza passiva dai format esteri e, in senso inverso, immettere propri format nei circuiti internazionali. Attraverso l'autorialità e la produzione indipendente la realtà raggiunge l'editore. Gli standard elevati indicati dal Reform Act per il prodotto del Servizio Pubblico si estendono ad ogni linguaggio ed occasione, dalle hard news alla narrazione, dall'intrattenimento all'educazione.



2) Crisi della base finanziaria
La situazione aziendale e industriale della Rai è compromessa dallo storno di quote del gettito di canone a favori di imprese private, in assenza di reazione da parte dei gruppi direttivi e professionali dell'azienda RAI

3) Il Freedom Act come step di politica europea

Il Freedom Act è l'ultimo capitolo di un tentativo di autonomia Europea iniziato con la normativa digitale, dal GDPR sulla proprietà dei dati al Digital Service Act e AI Act centrati sugli specifici doveri dei grandi operatori. Il Servizio Pubblico può esistere solo se proattivo entro e verso l'economia dei dati digitali. In generale il Servizio Pubblico deve guardare a 360 gradi, ragionando come impresa e non come semplice strumento, per guadagnare uno stabile equilibrio a supporto della propria indipendenza.

4) Patrimonializzare

Il Servizio Pubblico trova il proprio baricentro nel porre a disposizione della società, che lo finanzia, i valori del proprio patrimonio di immagini e di suoni, in base a norme chiare e univoche fissate nella legge a tutela della responsabilità del management. In questo quadro

si colloca l'impegno a tesaurizzare i documenti audiovisivi convertendoli in formati che favoriscano l'accesso al pubblico generico, alle scuole, agli autori e realizzatori.

5) Lo stato dell'azienda

Il corpo aziendale della Rai è fortemente lesionato da cinquanta anni di schizofrenia partigiana fissata tutt'ora nell'organizzazione dei servizi giornalistici.

6) Passaggi tecnologici e contatti pubblicitari

a. L'intera diffusione digitale terrestre rischia l'emarginazione:
b. col progredire delle smart tv che nelle loro home page non ne offrono l'accesso
c. col prossimo conteggio della total audience che comprendendo anche gli smartphone ridimensiona e relativizza i contatti del broadcasting tradizionale
d. la prossima sconnessione del canone dalla bolletta elettrica rende urgente la ridefinizione delle fonti di entrata e relative garanzie del Servizio Pubblico
e. La Rai dovrebbe "condensarsi" evitando di trasmettere Reti digitali che nell'economia della pubblicità non hanno spazio e che in prospettiva possono essere adeguatamente surrogate da Rai Play.



BARI

ENZO DEL VECCHIO PREMIATO AL QUIRINALE



Premiato Rai al Quirinale dal Presidente Mattarella, come Maestro del Lavoro.

Stringendo la mano al Presidente Mattarella gli ho detto con deferenza:

"Caro Presidente la ringrazio per quanto fa per tutti noi in Italia e per come rappresenta l'Italia nel mondo".



Enzo Del Vecchio, 72 anni, giornalista inviato Rai ha seguito 5 Olimpiadi, 4

Campionati del Mondo, svariate edizioni degli Europei di Calcio, per 30 anni inviato di Tutto il calcio minuto per minuto. Nella Tgr di Puglia e nazionale ha curato per anni il giornale radio dell'alba, e contemporaneamente rubriche dedicate alla difesa dell'ambiente, alla vita degli enti locali, all'archeologia, allo sviluppo economico. Ha ideato e diretto per anni la rubrica "Pugliesi nel mondo" dedicata alle comunità pugliesi nei 5 continenti. Ha anche scritto un libro di saggistica dedicato all'Ospedale San Paolo di Bari, libro che ha consentito di inaugurare -dopo anni di rinvii- una importante struttura sanitaria in uno dei quartieri più degradati di Bari. Ha curato anche numerosi documentari tv tra i quali uno dedicato al più importante sindaco di New York Fiorello La Guardia, documentario premiato a New York da Casa Italiana Zerilli Marimò, ed un documentario dedicato alla storia della Fiera del Levante, che ha vinto il premio Caravella d'oro.

ROMA

ROBERTA LIVERZIANI ricordo del marito Davide LUCIA

Scrivere per ricordare Roberta Liverziani non è semplice ...un solo numero per far capire la consistenza della sua esperienza aziendale: 42 anni passati all'interno della Rai anzi sarebbe più giusto dire "pienamente vissuti"!

Entra in Rai nel 1978 in Viale Mazzini presso l'Amministrazione, passa poi molti anni in via Teulada, un cespite che lei chiamava "casa" ogni volta che ci passavamo a fianco considerando i ricordi e le emozioni che lì aveva vissuto; un ulteriore passaggio in Dear per approdare infine a Saxa Rubra, dove gli anni di lavoro sono stati pieni di tante altre iniziative.

Alla fine degli anni 90 comincia ad occuparsi del cane Marco, mascotte di Saxa, coccolato "anche troppo" da molti colleghi fintanto che, a causa della obesità di Marco, nell'anno Duemila col mio supporto Roberta fa partire una raccolta fondi per curarlo, raccolta da cui nasce il gruppo "Amici degli Animali" della Rai.



Simpatico ed emblematico un episodio del 2005 in cui si fa letteralmente calare dai colleghi dentro una struttura di cemento in cui stagnava dell'acqua per salvare un micetto nero di pochi mesi chiamato poi naturalmente Mosé che vivrà con noi 19 anni.

Quando si è resa necessaria la sua presenza nella Fistel CISL per effettuare una transizione del sindacato lei, da iscritta ultratrentennale, non si è tirata indietro ed ha assolto con dedizione il ruolo di delegata regionale.

Si è spesa in ogni campo che la appassionava, la politica, la teosofia, ecc. ed ogni volta nei suoi intenti c'era l'idea di un miglioramento sociale, una crescita personale da condividere e da regalare ai colleghi coinvolti.

Conoscendola a fondo l'avevo definita una "finta orsa" in quanto le piaceva lavorare sodo rinchiusa nella sua stanza da sola ma non appena c'era un caffè o una sigaretta, preludio al vivere un momento salottiero con i colleghi, tirava fuori tutto il suo particolare umorismo e la sua socialità.

Negli ultimi anni vissuti "in compagnia del suo male" si appassionava ogni qualvolta gli raccontavo aneddoti successi in Azienda oppure gli portavo la rivista Nuova Armonia dove poter leggere qualcosa della sua Rai che lei aveva amato tanto e che non l'aveva completamente ripagata come avrebbe meritato.

Un ringraziamento di cuore a tutti coloro che hanno allietato i suoi anni di servizio in Azienda e questi ultimi 14 anni della sua vita da pensionata in cui ha lottato col sorriso sulle labbra contro una malattia che l'ha portata nell'altra dimensione

Ti tengo nel mio abbraccio, ciao Roberta

GIULIANO TULLIO ricordo del collega SANANTONIO



Il 16 novembre 2024 ci lascia per lidi e cieli migliori Giuliano Tullio. Aveva iniziato a lavorare per la Rai nel 1961 e poi assunto nel 1969 presso il CPTV di Napoli come Scenografo. Sono suoi molti progetti scenici di romanzi sceneggiati, prose, opere, varietà e trasmissione per i ragazzi, ma lo vogliamo ricordare per la sua simpatia e per l'amore che aveva per la sua Famiglia e per la Rai, manifestandolo in ogni occasione.

Ciao Giuliano



ADDIO A VITO MOLINARI

(6 novembre 1929 Sestri Levante – 18 febbraio 2025 Lavagna)

Al momento di chiudere il giornale ci giunge la notizia della morte di Vito Molinari, forse l'ultimo padre fondatore della nostra televisione. Di lui - e del fratello Elio, valido dirigente di Radio Rai scomparso lo scorso autunno - ci parlerà nel prossimo numero Idalberto Fei, loro amico e compagno di lavoro.



Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)

CONSIGLIERI

Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Rosa Trivulzio
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Mario Deon
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Stefano Lucchetto
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi
Milano	Giogio Furiosi, Massimiliano Mazzon
Roma	Anna Maria Mistrulli, Alberto Perotti Luciana Romani, Sergio Scalisi, Stefano Lucchetti
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Mauro Rossini

FIDUCIARI**VICE FIDUCIARI**

Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale	
Bari	Riccardo Tritto	Celestino Miniello
Bologna		
Bolzano	Patrizia Padovan	Vincenzo Vanzo
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Angela Maria Motta	
Genova	Paola Pittaluga	Fabio Cavallo
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	
Palermo	Maria Vancheri (FF)	
Perugia	Francesco Travaglini	
Pescara	Silvio Petaccia	Quintildo Petricola
Potenza	Giovanni Buoncristiano	Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Manuela Meliadò	Elisabetta Alvi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Nomentano/Frizzi	Roberta Mosciatti (referente)	
Roma-Salario		
Roma-Borgo S. Angelo	Massimo Parisi (referente)	
Roma-Teulada		
Roma-Saxa Rubra	Simona Pace	
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Alberto Cappelletto	Rosalia Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)		
Trento	Nunzio Messere	
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		

COLLEGIO SINDACI

Riccardo Migliore (Presidente)	Alvaro Cola	Giancarlo Locci
--------------------------------	-------------	-----------------

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi
-----------------------------	----------------	---------------

RADIOCORRIERE

**Circondato
da divi
Bacharach
per 4 sere
in TV**



*Silvana Panfili
alla TV
per la serie «Diagnosi»*

RADIOCORRIERE

**Eduardo
torna
in televisione
con
Scarpetta**



*Iva Zanicchi
protagonista sul video
di «Totanbot»*

RADIOCORRIERE

A colori
i protagonisti di una rubrica
radiofonica

**Tutte
le voci
di
una grande
orchestra**



*Giovanna Ralli
alla radio
in «Gran varietà»*

RADIOCORRIERE

Da questa settimana il
nostro grande concorso

**Mille
premi per
una
ricetta**

All'interno un
inserto speciale di 16 pagine

**Tutti
i programmi
scolastici di marzo
alla radio e**



*Mita Medici
alla televisione partecipa a
«Tanto piacere»*

l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1975